

## Intervento di Francesco Maggi, relatore di minoranza, sui conti AET 2014

Presidente,

care colleghe, cari colleghi,

### Conti AET 2014

Sulla situazione attuale dei conti AET e le perdite causate dalle partecipazioni del passato il rapporto di minoranza (in seguito Rm) non ha posizioni divergenti rispetto al rapporto di maggioranza (in seguito RM).

Il RM segnala una new entry tra le partecipazioni in sofferenza (il contratto nucleare con EDF, che oggi sappiamo essere il principale responsabile delle massicce perdite per l'anno contabile 2015). Il Rm va oltre, in quanto teme che tra le partecipazioni che andranno in sofferenza in un prossimo futuro vi sia anche quella di Metanord: 35 milioni votati dalla maggioranza del Gran Consiglio (contrari Verdi e sinistra). Soprattutto se il prezzo del petrolio non dovesse risalire. Al peggio quindi non sembrerebbe esserci limiti.

Più diversificata e articolata la posizione del Rm sulle cause che hanno portato alla difficile situazione di AET. Solo dopo lunghe discussioni in seno alla Commissione speciale dell'energia il RM ha inserito fattori quali il cambio Euro/Franco e un'insufficiente tassazione del CO2. Nelle prime versioni si limitava a indicare come causa principale i massicci sussidi al nuovo rinnovabile in Germania. Tesi molto riduttiva e ideologica.

Per il Rm le cause di questa difficile situazione sono molteplici e non possono essere additati solo i sussidi al nuovo rinnovabile, per altro necessari e coerenti con gli impegni assunti al vertice di Parigi sui cambiamenti climatici. E' semplicemente assurdo parlare di distorsione del mercato a causa di 30 miliardi di sussidi al nuovo rinnovabile in Germania quanto nel 2014 i sussidi alle energie fossili sono stati nell'ordine di 490 miliardi di \$. Peraltro anche il nucleare è fortemente sussidiato. Tra i fattori che maggiormente penalizzano AET vi sono gli investimenti sbagliati del passato (fattura di oltre 125 milioni, in crescita), l'obbligo di acquistare il 17% dell'energia prodotta dalla centrale a carbone di Lünen a costi nettamente superiori a quelli di mercato (solo questa voce pesa sul bilancio di AET con circa 20 milioni all'anno), la liberalizzazione selvaggia del mercato, il cambio Euro/CHF, l'incertezza politica creata a Berna (continuo posticipo della liberalizzazione totale del mercato, rifiuto di indicare dei tempi di spegnimento delle centrali nucleari) e non vanno dimenticate anche le cause interne al mercato energetico ticinese, in primis le AIL - mercato da 1150 GWh/a - che da anni non compra più energia da AET.

Il gruppo dei Verdi non vota i conti perché non è responsabile della situazione difficile in cui versa l'azienda, anzi, si è ferocemente opposto a molte decisioni sbagliate, come la partecipazione di AET a Lünen, in Metanord e nell'olio da palma. Ma i Verdi non votano i conti anche perché la maggioranza politica di questo paese, il Consiglio di Stato e il CdA di AET non sembrano in grado di presentare una ricetta convincente ed efficace in grado di risollevare le sorti dell'azienda. Il RM rimane chiaramente ancorato a quello che è stato definito **l'old business model**, si limita a sperare che il mercato si riprenda e punta sulla tutela dell'idroelettrico. Una strategia chiaramente difensiva che appare sin d'ora perdente.

Il mercato vive un'era di grandi cambiamenti, solo chi saprà cavalcare la svolta energetica, far proprie le nuove tecnologie, prendere atto della decentralizzazione della produzione e della digitalizzazione del settore elettrico potrà sperare di sopravvivere. Il Rm chiede chiaramente questo.

La Lega ha chiesto le dimissioni della direzione di AET. Noi la riteniamo una richiesta assurda, è come chiedere di cambiare il pilota di un'auto con il motore che fuma. Nessun pilota potrà mai vincere, occorre riparare il motore o avere il coraggio di rottamare. Costruire un nuovo futuro per tutto il settore energetico ticinese, un futuro competitivo e orientato all'innovazione tecnologica e alla svolta energetica.

Care colleghe, cari colleghi, oggi avete la possibilità di dare un segnale di svolta, di cambiamento e di speranza per il futuro di AET e delle distributrici. La potete fare votando il Rm.

Ma come leggere il futuro? Quale strategia sarà vincente? Per avere delle risposte occorre raccogliere centinaia di indizi e informazioni provenienti dal tutto il mondo, catalogarle e saperle interpretare.

Il Rm, assumendo con responsabilità il nuovo ruolo di **alta vigilanza** attribuito a questo parlamento dalla nuova Legge AET, ha dedicato parecchie risorse a questo esercizio. Ovviamente si tratta di previsioni, e come tali potranno avverarsi o meno. L'importante però è aver fatto tutto il possibile per leggere il futuro e mettere il settore elettrico ticinese nelle condizioni migliori per affrontarlo.

## Trend mondiale

Quello che a lungo è stato un leggero venticello, una brezza, di cambiamento oggi si sta rafforzando e potrebbe presto diventare un vero e proprio uragano, anzi in parte lo è già. Il Vertice mondiale sul clima di Parigi ha sicuramente contribuito a rafforzare questo vento di cambiamento.

Il 2016 è già candidato a nuovo anno più caldo, dopo il 2015 da record. L'emergenza clima imporrà ulteriori misure.

Grandi e potenti nazioni, da sempre ferree oppositrici del trattato di Kyoto hanno dovuto rivedere le loro posizioni.

**USA e Cina** perché confrontate con eventi estremi – siccità, roghi – mai vissuti a memoria d'uomo. La **Cina** per motivi interni legati alla qualità dell'aria delle sue metropoli e l'**Australia**, il maggiore esportatore di carbone al mondo, a causa della morte della barriera corallina più grande del mondo. Oltre la metà della superficie della barriera è stata colpita dal bleaching, la morte dei coralli a causa del calore eccessivo dell'acqua<sup>1</sup>. Una catastrofe ecologica ed economica senza precedenti.

Intanto nel mondo gli investimenti nel settore energetico si stanno chiaramente orientando verso le fonti rinnovabili. Gli investimenti nel nuovo rinnovabile nel 2015 hanno raggiunto la cifra record di 300 miliardi di \$<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> <https://www.theguardian.com/environment/2016/jun/07/the-great-barrier-reef-a-catastrophe-laid-bare>

<sup>2</sup> <http://about.bnef.com/press-releases/clean-energy-defies-fossil-fuel-price-crash-to-attract-record-329bn-global-investment-in-2015/>

I costi del solare sono diminuiti del 75% negli ultimi 10 anni e le previsioni (BP, IEA) parlano di un ulteriore importante calo. Dai laboratori di ricerca sta inoltre arrivando il solare di terza generazione, senza silicio, pieghevole, stampabile<sup>3</sup>.

Lo stato dell'**Iowa**, negli USA, in pochi anni è diventato il secondo per produzione di energia dall'eolico. Gli agricoltori si sono resi conto che l'eolico rende più del mais. Una pala eolica rende da 5 a 10 mila \$ all'anno. Oggi lo stato produce il 31% del suo mix con l'eolico<sup>4</sup>. Ed ora sta succedendo quello che nessuno poteva prevedere, lo Stato, da sempre a vocazione agricola, sta suscitando l'interesse della grande industria alla ricerca di energia rinnovabile.

La forte crescita di solare e eolico, unita all'aumento dell'efficienza, sta mettendo sotto pressione i prezzi dell'energia.

Per chi si lamenta dei prezzi troppo bassi del mercato elettrico segnalo che nel mese di gennaio 2016 il prezzo dell'energia elettrica **in Cile** era di 0 franchi, nel mese di febbraio 0, nel mese di marzo pure 0 e solo a metà aprile i prezzi sono risaliti. 113 giorni consecutivi a prezzo 0<sup>5</sup>. Il paese pianifica la prima metropolitana ad energia rinnovabile.

**Uruguay:** in 10 anni hanno cambiato sistema energetico, dal gas argentino al rinnovabile (idro, eolico, solare, biomassa). Oggi il 95% del mix elettrico è prodotto con fonti rinnovabili indigene<sup>6</sup>.

**Costa Rica:** 99% da rinnovabili, 94 giorni consecutivi senza consumare energie fossili<sup>7</sup>

**Sri Lanka:** obiettivo 100% rinnovabile<sup>8</sup>

**Vietnam:** ha abbandonato i piani di implementazione del carbone (era tra i 4 paesi più ambiziosi del mondo in fatto di incremento con carbone) per passare alle fonti rinnovabili.<sup>9</sup>

L'elenco dei paesi ovviamente non è esaustivo. Vorrei però citare ancora il caso della **Norvegia**, il cui fondo sovrano (il più grande al mondo) ha da tempo deciso di disinvestire nel carbone. Il governo norvegese, con il sostegno dei principali partiti, sta preparando una legge che metterà al bando tutti i veicoli a scoppio dal 2015<sup>10</sup>. Chi di voi si lamenta per la verve ecologista del ministro Zali è invitato a recarsi in questo paese scandinavo per vedere cosa l'attende nel futuro.

E per finire cito il PetroStato per eccellenza, l'Arabia Saudita, che ha deciso di creare il più grande fondo sovrano al mondo, dotato di 2'000 miliardi di \$, per svincolare il paese dalla dipendenza economica del petrolio entro il 2030<sup>11</sup>.

**Se questo non è un uragano in arrivo poco ci manca. Non sono in pochi ormai a credere che il mondo energetico del 2030 sarà profondamente diverso da quello attuale.**

---

<sup>3</sup> <http://thenexttech.startupitalia.eu/945-20150531-solar-print-e-italiano-il-progetto-per-stampare-celle-fotovoltaiche-come-fossero-un-giornale>

<sup>4</sup> <https://www.chinadialogue.net/article/show/single/en/9024-lowa-s-bipartisan-push-makes-it-US-leader-in-wind-energy>

<sup>5</sup> [http://www.repubblica.it/ambiente/2016/06/06/news/cile\\_boom\\_energia\\_solare-141432181/](http://www.repubblica.it/ambiente/2016/06/06/news/cile_boom_energia_solare-141432181/)

<sup>6</sup> <https://www.theguardian.com/environment/2015/dec/03/uruguay-makes-dramatic-shift-to-nearly-95-clean-energy>

<sup>7</sup> <http://www.treehugger.com/renewable-energy/costa-rica-achieved-99-renewable-energy-year.html>

<sup>8</sup> <http://cleantechnica.com/2016/02/25/sri-lanka-targets-100-renewable-energy-share-2030/>

<sup>9</sup> <http://cleantechnica.com/2016/01/28/vietnam-plans-move-away-coal/>

<sup>10</sup> [http://www.repubblica.it/esteri/2016/06/14/news/norvegia\\_energia\\_pulita-141985283/](http://www.repubblica.it/esteri/2016/06/14/news/norvegia_energia_pulita-141985283/)

<sup>11</sup> <http://www.bloomberg.com/news/features/2016-04-21/the-2-trillion-project-to-get-saudi-arabia-s-economy-off-oil>

E' significativo che i dirigenti delle due aziende elettriche più grandi della Germania, la EON e la RWE abbiano dichiarato: 'our old business model is dead'.<sup>12</sup>

A farne le spese, per primo è il settore del carbone. Peabody Coal – quotata in borsa 20 miliardi di dollari 4 anni fa – ha depositato i conti nell'aprile 2016<sup>13 14</sup>. Fallita pure la seconda azienda degli USA, la Arch Coal), così come tante altre.

Voci autorevoli si levano – ad esempio sul Financial Time – temendo un crollo delle multinazionali del petrolio, che con i prezzi attuali del greggio vedono i loro utili sfumare, il mercato ridursi e le riserve esaurirsi. Tra l'altro il 2015 è stato l'anno con meno scoperte di nuovi giacimenti di petrolio da 60 anni a questa parte<sup>15 16</sup>.

Chiedo al ministro Vitta di prendere seriamente e celermente in considerazione la **mozione sul disinvestimento dalle energie fossili** presentata un paio di mesi fa. Le pensioni di molti ticinesi sono a rischio. Finalmente anche in Svizzera però qualcosa si muove. Alcune casse pensioni hanno iniziato a ripensare la loro strategia d'investimento verso una maggiore sostenibilità, tra le casse pensioni promotrici: Canton ZH, Posta, FFS, Confederazione (Publica)<sup>17</sup>.

### **Possibile conseguenza di questi scenari: un mercato elettrico con prezzi bassi sul lungo periodo.**

Purtroppo il Canton Ticino è completamente impreparato per uno scenario di questo tipo. I vertici di AET, il CdS e parecchi commissari della maggioranza sperano sempre che il mercato prima o poi si riprenda. E' la speranza di molti o forse di tutti. Ma non è una certezza e pertanto a nostro avviso **occorre elaborare al più presto una strategia che tenga conto di scenari a basso prezzo dell'energia sul lungo periodo.**

## **Trend nazionale**

La stella Svizzera non brilla più, almeno in materia di tutela del clima e svolta energetica. Il nostro paese era nei primi ranghi nel rating mondiale dei paesi leader in materia di protezione del clima nel 2000, 14° nel 2014<sup>18</sup> e probabilmente nel 2020 saremo fuori dalla top 20.

In Svizzera i sussidi per il nuovo rinnovabile, in particolare per il solare sono insufficienti. Inoltre l'elevato costo della manodopera non aiuta certo la diffusione di questa energia pulita. La discussione sulla strategia 2050 alle camere federali ha evidenziato le forti resistenze che incontrano la protezione del clima e la svolta energetica. In questi campi siamo sempre più un paese conservatore.

---

<sup>12</sup> <http://www.energypost.eu/exclusive-rwe-sheds-old-business-model-embraces-energy-transition/>

<sup>13</sup> <http://www.bloomberg.com/news/articles/2016-04-13/peabody-majority-of-its-u-s-entities-file-for-chapter-11>

<sup>14</sup> <https://www.washingtonpost.com/news/energy-environment/wp/2016/04/13/coal-titan-peabody-energy-files-for-bankruptcy/>

<sup>15</sup> <http://fortune.com/2016/05/24/exxonmobil-chevron-shareholder-meetings-climate/>

<sup>16</sup> <http://www.bloomberg.com/news/articles/2016-05-23/oil-discoveries-slumped-to-lowest-since-1952-as-budgets-slashed>

<sup>17</sup> <http://www.oebu.ch/de/themen/nachhaltigkeit-in-unternehmen/finanzen/gruendung-des-schweizer-vereins-fuer-verantwortungsbewusste-kapitalanlagen.html>

<sup>18</sup> <http://www.wwf.ch/de/aktuell/medien/?uNewsID=1998>

Eppure, lontano dalla cupola federale, molto si muove. Le città dell'energia sono sempre più numerose e parecchie aziende elettriche hanno strategie orientate alla svolta energetica (Ginevra, Basilea, Zurigo).

Numerose anche le ditte importanti attive nelle tecnologie che renderanno possibile tale svolta (gestione smart, digitalizzazione, accumulo, efficienza, ricerca, ecc...). Su tutte ABB<sup>19</sup>, Landis & Gyr<sup>20</sup>, e Siemens<sup>21</sup>. Ma anche la più grande batteria della Svizzera di proprietà della EKZ<sup>22</sup>.

Particolarmente interessante è il cambiamento di strategia operato dalla BKW<sup>23</sup>, e in seguito da Repower e Alpiq?

L'azienda bernese ha deciso di chiudere la centrale di Mühleberg, azzerare completamente il CdA e ripartire con una nuova strategia. Da semplice azienda fornitrice di energia, la BKW intende diventare una fornitrice di servizi al cliente finale. Ha acquisito ditte operanti nel settore del solare, dell'eolico e della tecnica delle abitazioni. Ha sviluppato un prodotto innovativo, il BKW Home Energy con l'intento di diventare leader in questo settore e preparare quindi al meglio la liberalizzazione del mercato. I clienti BKW Home Energy non dovranno per esempio attendere che la casa sia fredda per accorgersi che qualcosa non funziona nell'impianto ma vengono immediatamente allertati dalla BKW appena una componente dell'impianto ha un problema tecnico e avvisano anche il servizio tecnico di assistenza. Inoltre con uno speciale algoritmo riescono ad ottimizzare i consumi dell'unità abitativa, facendo risparmiare energia. Il cliente Home Energy viene consigliato, accompagnato e gestito nella sua transizione verso le nuove energie.

La decentralizzazione della produzione viene promossa e non ostacolata.

## E in Ticino?

La strategia scelta da BKW è possibile solo controllando la catena completa: la produzione, la distribuzione e la consulenza e vendita al cliente finale. AET, attualmente, ha solo le distributrici (nemmeno tutte) e qualche grosso cliente. Il CdA di AET e il suo presidente hanno competenze chiaramente legate all'old business model. Il mercato Ticinese è rigidamente suddiviso tra il livello produttivo cantonale e quello delle varie distributrici comunali.

Una strategia BKW potrebbe essere implementata da una o più distributrici, ma occorre capire se quest'ultime abbiamo l'economia di scala necessaria per acquisire il know how necessario e approntare gli ingenti investimenti. Fin quando avremo 10 piccole-medie aziende che operano a livello locale, ognuna replicando le stesse attività, difficilmente riusciremo a competere con grandi aziende in caso di apertura del mercato.

Ma anche in caso di mantenimento del monopolio occorre considerare le accresciute esigenze della clientela finale e la possibilità che tra una decina di anni sia più conveniente staccarsi dalla rete grazie al binomio pannelli fotovoltaici e batteria. Già oggi in Germania il 50% degli impianti domestici viene

---

<sup>19</sup> <http://new.abb.com/about/our-businesses/power-grids-division>

<sup>20</sup> <http://www.landisgyr.ch/produkte/smart-grid-technology/mv-lv-monitoring-and-control/>

<sup>21</sup> <http://w1.siemens.ch/home/ch/de/energy/produkte/Pages/Produkte.aspx>

<sup>22</sup> <http://www.ekz.ch/de/ueber-ekz/engagement/smart-grid-labor/batteriespeicher.html>

<sup>23</sup> <http://www.bkw.ch/privatkunden/home-energy/>

venduto con batteria. Anche in Italia la ditta Aton Storage ha venduto mille homebattery nei primi mesi di attività. A settembre 2016 è preannunciato l'entrata sul mercato della Nissan home battery<sup>24</sup>.

Più che dieci direttori di azienda, avremmo bisogno di un unico CdA, un'unica direzione e dei responsabili di settore operanti sull'intero territorio, da Chiasso ad Airolo, per l'idroelettrico, le nuove rinnovabili, la rete di distribuzione, le reti di calore e convergenza dei sistemi, i servizi ai clienti, digitalizzazione e tecnologie smart, risparmio energetico, ecc.

Senza entrare nel merito di considerazioni politiche sul tipo di contenitore, appare urgente l'apertura del cantiere 'polo energetico unico'. A meno che, se dovesse perdurare il periodo di forti perdite milionarie da parte di AET, valutare l'opzione di lasciar fallire l'azienda – il che permetterebbe di svincolarsi da partecipazioni problematiche – e far confluire il personale e il know how di AET in una nuova realtà giuridica creata ad hoc in collaborazione con una o più aziende distributrici.

A giudicare dal RM Il Canton Ticino oggi non è pronto a questo cambiamento. Siamo però convinti che senza un drastico cambiamento le chance di sopravvivenza di AET sono poche, a meno ovviamente di un recupero importante dei prezzi sul mercato internazionale. Se ciò non dovesse avvenire nei prossimi anni dobbiamo dotarci di una strategia coraggiosa che permetta in tempi brevi di creare il polo energetico unico.

## **Richiesta di una chiara strategia**

Il Rm riassume in 15 punti la strategia da perseguire nei prossimi anni:

1. Un CdA con competenze e visioni al passo con i tempi
2. La cessione delle partecipazioni nucleari
3. La cessione degli impianti ad olio di palma
4. Sganciarsi appena possibile dalla partecipazione alla centrale di Lünen
5. Una maggiore attenzione verso il risparmio energetico e l'efficienza
6. Maggiori investimenti nelle energie rinnovabili, soprattutto nel solare
7. Investimenti nelle reti di distribuzione intelligenti e nei sistemi avanzati di stoccaggio dell'energia (in particolare batterie)
8. Acquisizione di competenze e ditte attive nei servizi (si veda strategia BKW)
9. Consulenza e servizi al cliente finale, in particolare nella tecnica delle abitazioni intelligenti, nell'efficienza e nella gestione degli apparecchi (domotica). Questo presuppone una forte integrazione tra AET e distributrici
10. Regolazione della rete con sistemi delocalizzati (batterie auto, termopompe, gestione elettrodomestici)
11. L'acquisizione di nuovi mercati in Italia e in Svizzera interna per valorizzare la produzione idroelettrica e le nuove rinnovabili

---

<sup>24</sup> <http://www.techradar.com/news/world-of-tech/nissan-s-home-battery-will-drive-down-your-electricity-bill-1321095>

12. Consolidare il mercato interno, in particolare le forniture ad ALL
13. Il recupero delle acque (riversioni) in presenza di una strategia chiara per valorizzare l'idroelettrico sul medio-lungo termine
14. Il risanamento immediato dei deflussi minimi secondo l'art. 80 della Legge fed. sulla protezione delle acque
15. L'attuazione delle misure di risanamento dei corsi d'acqua a carico di AET previsti nella pianificazione 2014 in base alla nuova ordinanza sulla protezione delle acque (libera migrazione dei pesci, trasporto solido, riduzione delle punte dei deflussi massimi e minimi, rinaturazioni).

Considerata la velocità di cambiamento del mondo energetico mondiale chiediamo inoltre che l'obiettivo 100% energie rinnovabili sia raggiunto già nel 2025 (e non nel 2050 come prevede il PEC).

10 aziende che fanno la stessa cosa non ha senso, non ha l'economia di scala e non è competitivo. Meglio un agglomerato dove ogni settore 'idro', 'solare', gas, reti, tecnica delle costruzioni, servizi ai clienti ecc. siano strettamente convergenti. Non avremo più 10 direttori di aziende ma 1 direttore idro, 1 direttore nuovo rinnovabile, 1 direttore gas, 1 direttore servizi ai clienti, 1 direttore tecnica delle abitazioni, 1 direttore gestione smart-grid, ecc.

Convergenza dei sistemi: anche in questo caso richiesta un'integrazione spinta delle aziende

Rimarrebbe da superare lo scoglio, altrettanto insidioso, della ripartizione degli utili tra Cantone e Comuni. Ma ci rifiutiamo di credere che sia uno ostacolo insormontabile.

**Occorre inoltre dotarsi di una strategia per valorizzare l'idroelettrico nel nuovo mercato rinnovabile e decentralizzato, anche in caso di prezzi bassi permanenti:**

1. Prodotto 100% ER per grandi consumatori. IKEA, Nestlé, Johnson & Johnson, Goldman Sachs, Nike, Starbucks e Walmart<sup>25 26</sup> sono solo alcuni esempi di aziende che hanno già aderito a ER100, energia rinnovabile. Pensiamo che anche in Ticino sia possibile convincere le PMI ad aderire a questa azione.
2. Fidelizzare i clienti finali alla rete: promuovere pacchetti con impianto solare + termopompa o auto plug in/elettrica.
3. Offrire servizi leader in materia di svolta energetica, efficienza, gestione impianti (es. Tiko<sup>27</sup>), consulenza, servizio manutenzione.

Se vogliamo mantenere in Ticino le competenze, la gestione e i ricavi del mercato elettrico è tempo di cambiare, unire le forze, cavalcare le nuove tecnologie e promuovere la svolta energetica. Se volete il cambiamento votate il Rm. Grazie.

---

<sup>25</sup> <https://www.theguardian.com/environment/2015/sep/23/starbucks-nike-walmart-commit-sourcing-100-renewable-electricity>

<sup>26</sup> <http://www.go100re.net/>

<sup>27</sup> <https://tiko.ch/>